

cominciassero a pensare a quel centro industriale che è il circondario di Sora. Vivete sicuro che la spesa che sarà erogata a tanto utile effetto, pur sempre discreta, non andrà perduta, anzi da essa potremo aspettarci tutto quello che è nei desideri di chi ad altro non mira che al bene della patria comune.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Velini.

**Velini.** È una modesta preghiera che mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro ed alla onorevole Commissione del bilancio, a nome pure di altri colleghi della provincia. Ad Arcisate, circondario di Varese, è sorta, or non è molto, per impulso di quella Società operaia e di quel sindaco, una scuola popolare di disegno, la quale promette un lieto avvenire.

Non appena aperta quella scuola vi accorsero numerosissimi gli allievi, di guisa che, per difetto di locali, una parte se ne dovette rimandare. Quella popolazione lavora oggi alacramente per la costruzione di un nuovo locale più ampio e più adatto all'uopo. Ora, se si riflette che Arcisate ed i comuni vicini danno un contingente di circa un migliaio di muratori, di più che 500 lavoratori in pietra, e di alcune centinaia di altri artieri, muratori, stuccatori, e via via, a nessuno potrà sfuggire l'importanza della nuova scuola. Nè ciò realmente sfuggì all'onorevole ministro di agricoltura e commercio il quale, richiesto dalla società operaia di Arcisate, ebbe a dare un sussidio di lire 500. Ma poichè io non vedo quella somma iscritta in bilancio nel *sub*-allegato all'allegato *E*, così pregherei l'onorevole ministro e la Commissione del bilancio a voler concedere che quella somma venga iscritta in detto *sub*-allegato, o, qualora si avessero difficoltà in proposito, a volermi dire quali siano: e in ogni modo a rassicurarmi che quel sussidio non verrà mai meno alla nascente scuola di disegno di cui ebbi a parlare. E poichè ho facoltà di parlare, vorrei pregare l'onorevole ministro a volermi dire che cosa abbia risoluto a proposito di una domanda presentata nel novembre 1883 dal Consiglio provinciale di Como, relativamente alla pesca colle beldine.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

**De Seta.** Ho chiesto di parlare su questo articolo non per domandare assegni o sussidi per l'anno in corso. Non intendo turbare i calcoli del Governo e della Commissione del bilancio su questo esercizio, anche perchè ho letto nella elaborata relazione dell'egregio amico mio, onorevole Mer-

zario, che il bilancio generale di quest'anno si presenta " con aspetto rigido e pensoso, " ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulle condizioni dell'arte della seta in Italia, e specialmente in Catanzaro, che è uno dei centri più importanti per tale industria.

Certo l'onorevole ministro non ignora che l'arte della seta in Italia ebbe la sua culla in Catanzaro in epoca antichissima, e fin dal decimoquarto secolo la troviamo in quella città nel più splendido apogeo.

I lavori delle sue fabbriche in drappi, damaschi, broccati, erano ricercati dappertutto ed ornavano sino le sale dei sovrani del tempo. Il progresso di quell'arte arrivò al punto, che vi erano in Catanzaro 3,000 telai che davano impiego e lavoro a 7,000 operai.

Io potrei fare l'enumerazione dei vari privilegi, delle varie concessioni che i sovrani di allora fecero a quella città, unicamente per la benemerita acquistata nell'arte della seta; ma preferisco risparmiare alla Camera questa facile erudizione. Dirò solo che quest'arte in Catanzaro arrivò a tale altezza a cui non pervenne in nessun'altra città d'Italia.

Quest'arte però, un giorno così prospera, colà versa ora in un periodo di decadenza, e, nonostante ciò, i suoi tessuti, i suoi damaschi sono sempre ricercati; ed in tutte le Esposizioni dove sono presentati, vengono premiati con medaglia d'oro.

Ho voluto richiamare su tutto ciò l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio per indurlo a contribuire, da parte sua, per far rifiorire quest'arte nella città, capoluogo del mio collegio elettorale.

Con questo intento, la benemerita Camera di commercio di Catanzaro si è resa iniziatrice dell'impianto di una scuola di setificio, limitata per ora ad una scuola pratica di tintura e di tessitura della seta.

La Camera di commercio ha chiamato in Consorzio il comune e la provincia. Però non giova farsi illusioni; questi tre enti riuniti con le sole proprie forze, non possono dar vita rigogliosa e prospera ad una scuola di setificio.

Occorre l'aiuto del Governo; ed a questo scopo si erano fatte delle pratiche con l'onorevole Miceli allorchè reggeva il Ministero di agricoltura e commercio; e l'egregio mio amico onorevole Miceli, il quale conosce benissimo le condizioni di quest'arte in quella città e le sue splendide tra-